

EROS E MISTICA NEL CANTICO DEI CANTICI

CHIESA della BIBBIA 11-12-2018

“O Dio, io ti cerco, ha sete di te l’anima mia, desidera te la mia carne...” (sal 63)

1) Cosa è la MISTICA? Dio è mistero, Dio è amore. Potremmo definire così la mistica: *una via speciale e immediata di accesso al mistero di Dio. E’ esperienza di Dio. Dio è amore e la mistica è esperienza d’amore. L’esperienza mistica non è contro la ragione, va oltre i confini della ragione, si immerge nell’oscurità luminosa del mistero. La mistica non è spiritualità astratta, disincarnata, assenza di passione: al contrario, sa esprimersi anche con la forza dell’eros. Il mistico è un innamorato folle di Dio, e vive emozioni intense e passione, tanto nel senso del soffrire (stimmate) che del godere (estasi).*

Facciamo solo i nomi di **alcuni mistici**: Meister Eckhart, Margherita Porete, Giovanni della Croce, Teresa D’Avila e Teresa di Lisieux, Edith Stein, Simone Weil, (forse più donne che uomini). Testimonianze impressionanti che interrogano in profondità. Esperienze mistiche **nella Bibbia** sono quelle di Abramo, Giacobbe (la lotta con Dio al guado dello Jabbok), Mosè al roveto ardente, Elia (la voce sottile di silenzio), Geremia (sedotto da Dio), Giobbe che *vede* Dio, ecc. **E il credente comune**, cosa ha a che fare con la mistica? *«Il cristiano del sec. XXI sarà un mistico o non sarà...»* (Karl Rahner). Certo non è cosa per tutti l’estasi mistica travolgente di santa Teresa d’Avila (vedere la statua del Bernini a Roma), ma osiamo dire che in qualche misura è *esperienza mistica* anche la vita di fede del più umile dei fedeli. Senza visioni locuzioni rivelazioni, quando il credente nella sua povera fede resta solo e in silenzio davanti al Santissimo nell’adorazione eucaristica, con il suo desiderio e la nostalgia di Dio, con il suo niente e con i suoi peccati, anche se Dio non gli parla e rimane nascosto, proprio allora in modo misterioso e paradossale il credente fa *esperienza di Dio*.

2) Cos’è EROS ? L’eros è l’**amore umano**, naturale, l’amore tra uomo e donna, terreno, corporeo, intessuto di baci, abbracci, carezze, di bellezza dei corpi e della natura, fonte di gioia e di piacere. Di tutto questo è appassionatamente pieno il **Cantico dei cantici**. (domanda: questo eros può essere “santo”? Rabbi Aqiba, venti secoli fa, si oppose a chi voleva espellere dalla Bibbia il Cantico perché troppo umano, troppo erotico, dicendo: *«Il mondo intero non aveva senso né valore prima che fosse stato dato a Israele il Cantico dei Cantici. Il mondo intero non è degno del giorno in cui il Cantico è stato donato a Israele. Tutti i libri della Bibbia sono santi, ma il Cantico è il più santo di tutti, il santo dei santi»*.)

3) IL CANTICO è uno scrigno di gioielli, un giardino fiorito, ogni versetto sboccia tra le mani di chi lo scruta. Il contenuto del Cantico è uno solo: un dialogo amoroso incessante e infuocato fra Lui e Lei; le voci degli amanti modulano tutte le sfumature dei sentimenti: desiderio, passione, nostalgia, gioia, pace, ansia, sofferenza, ricerca, felicità, estasi. Il Cantico non è un inno sacro. Non nomina neppure i grandi temi della religione ebraica come il tempio, la legge, l’elezione, l’alleanza, l’esodo, il sacerdozio e il culto, il messianismo, e neppure nomina Dio stesso. Tema unico è l’amore fra Lei e Lui (*che rappresentano tutti gli innamorati della storia umana* (A. Schockel).

Il Cantico è l'apoteosi dei sensi. Anzitutto l' **udito**. Pare che in ebraico le parole siano di una musicalità sorprendente, che formino suoni che, snodandosi tra ripetizioni e assonanze, parallelismi ritmi e suoni onomatopeici, compongono un canto melodioso. Nella lingua ebraica del Cantico ci sono forme espressive sorprendenti, che a noi sfuggono. Nel Cantico ci sono voci e rumori della natura: lo stormire dei venti, il canto degli uccelli.

Il Cantico è anche una festa per la **vista**, quando vengono evocate le bellezze della natura (piante, fiori, giardini, animali), sfilano preziosità (oro e argento, diamanti, zaffiri, avorio, perle, e colori il bianco, il vermiglio, il porpora, il nero corvino, il verde). Al di sopra di ogni bellezza trionfa però la bellezza dei giovani corpi degli innamorati, descritti con un linguaggio esplicito però lontano sia dalla volgarità sia dallo sguardo malizioso.

Nel Cantico troviamo il senso del **tatto**, là dove ci sono i baci, le carezze, gli abbracci. Le parole del Cantico solleticano anche il **gusto** e ci offrono la dolcezza del vino, di frutti squisiti, di focaccia di uva passa, di mele mature, di datteri, di latte e miele. E infine l'**odorato**. Leggendo il Cantico ci inebriamo di profumo: incenso, mirra, nardo, cinnamomo, aloe aromatico. . . Il nome dell'amato è "olio profumato", lui è per lei "come un sacchetto di mirra", lei è per lui come "profumo del Libano".

Lei, la donna del Cantico, è l'affascinante protagonista, Lei che parla per prima: «Mi baci con i baci della sua bocca!» (Ct 1,2). E' Lei che esprime come poche volte nella poesia d'amore di tutti i tempi la grandezza dell'amore, la sua ebbrezza, la sua ricerca, la sua pienezza, la sua estasi. La voce di Lei apre il Cantico, e lo conclude (Ct 8,14); con i suoi 60 versetti contro i 36 dell'uomo, la donna è la protagonista del Cantico (forse l'autrice?); la dichiarazione suprema che l'amore è forte come la morte è sua (Ct 8,6). Per dodici volte si presenta col pronome «io» ben espresso nel testo ebraico, anche se non sempre è tradotto in italiano (Ct 1,5.6; 2,1.5.16; 5,2.5.16; 5,2.5.6.8; 6,3; 7,11; 8,10).

4) **MISTICA ED EROS, ANTAGONISMO?** Noi per lunga tradizione culturale, da Platone in poi, facciamo distinzione tra questi due amori, fino a contrapporli. Da una parte Amore divino, soprannaturale, che procede da Dio verso l'uomo e dall'uomo verso Dio, amore "spirituale", carità, agape, "amore di benevolenza" Dall'altra l'amore umano, amore di concupiscenza, eros, desiderio e possesso. Ma nella lingua ebraica dell'Antico Testamento c'era un'unica parola per dire "amore": *ahabà*. Come anche nel Nuovo Testamento c'è solo *agàpe*. Le distinzioni sono cosa aggiunta. L'unica distinzione che regge non è quella tra amore spirituale sacro e amore carnale profano, ma è quella tra amore autentico e amore contraffatto, tra amore vero e amore falso. L'amore autentico si distingue non da quello *profano* ma da quello *profanato* dall'egoismo, dalla violenza, dal peccato.

EROS E MISTICA, SINFONIA ! Dietrich Bonhoeffer (1944): «Dio e la sua eternità vogliono essere amati con tutto il cuore; non in modo che ne risulti compromesso o indebolito l'amore terreno, ma in un certo senso come "Cantus firmus", rispetto al quale le altre voci della vita suonano come contrappunto.

Per **cantus firmus** ("canto fermo") si intende una preesistente melodia che fungeva da base alla costruzione contrappuntistica, quindi costituente la base di una composizione polifonica melodica (XII- XIV secolo). Allora la composizione polifonica di **contrappunto** è il Cantico dei cantici, melodia dell'amore terreno, però, costruito e fondato sul **cantus firmus** dell'amore di Dio.

Nella Bibbia c'è il Cantico, e non si può veramente pensare amore più caldo, sensuale, ardente di quello di cui esso parla; è davvero una bella cosa che appartenga alla Bibbia, alla faccia di tutti coloro per i quali lo specifico cristiano consisterebbe nella moderazione delle passioni (dove esiste mai una tale moderazione nell'Antico Testamento?). Dove il cantus firmus è chiaro e distinto, il contrappunto può dispiegarsi col massimo vigore» .

5) LEGGIAMO GENESI: IL PROGETTO DI DIO SULL'AMORE Gen 1,27; 2,18-25;

Gen 1,27 *E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.* Dio stesso dice che maschio e femmina è una cosa bella, anzi, molto bella! E che significa "immagine di Dio?" Significa relazione d'amore, perché Dio è in essenza relazione d'amore. L'amore è la perfezione della relazione umana. Gen 2,18 : *"E il Signore Dio disse: non è bene che l'uomo sia solo, voglio fargli un aiuto che gli corrisponda ("stia in faccia" è la traduzione letterale) né sottoposta, né dietro, né al fianco come serva, ma in faccia, guardandosi negli occhi. Vero femminismo ante litteram!*

Gen 2,22-25: *"Dio formò una donna... e la condusse all'uomo (primo corteo nuziale della storia, a conferma che Dio vuole questa relazione uomo-donna). 23. Allora l'uomo per la prima volta parla, anzi canta di gioia: "Questa volta è osso delle mie ossa, carne della mia carne!" Qui è l'eros che canta la sua gioia, un eros buono, prima del peccato. 24. "E i due saranno un'unica carne... e tutti e due erano nudi e non provavano vergogna".*

I testi di Genesi che abbiamo appena citati risuonano nelle tre dichiarazioni d'amore che la donna del Cantico proclama (Ct 2,16; 6,3; 7,11):

«Il mio amato è mio e io sono sua» (Ct 2,16) (qui c'è parità fra i due innamorati, mentre in Gen 2,23 il possesso era da parte dell'uomo).

«Io sono del mio amato e il mio amato è mio» (Ct 6,3). Dice la stessa cosa, ma in un contesto diverso (Ct 5,2-8), di separazione e di sofferenza. Qui c'è un'allusione ai limiti umani che accompagnano l'amore: alle zone d'ombra, alle crisi, alle pigrizie e agli egoismi. Di qui la solitudine, e poi la ricerca notturna, attraverso cammini di sofferenza, difficili e pieni di domande. Amare non è facile...

«Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me» (Ct 7,11). In questa terza formula c'è un'aggiunta significativa: «il suo desiderio è verso di me». Il testo richiama le parole di Gen 3,16: il desiderio era dalla donna verso l'uomo, che ne poteva approfittare per dominare sulla donna. In Ct 7,11 la donna ristabilisce la pari dignità: come era nel progetto iniziale di Dio.

ALCUNE LETTURE DAL CANTICO

- Overture appassionata **1,2-6;**
- E' primavera, "alzati amica mia, e vieni!" **2,10-13;**
- notte di ricerca dell'amato, a lieto fine **3,1-15;**
- "sorella mia, sposa!": i percorsi dell'amore **4,8-5,1;**
- notturno drammatico senza Lui **5,2-6;**

- invito all'amore: nei campi/in casa **7,12-8,2**
- eros e thanatos, amore e morte, vertice poetico del Cantico **8,5-7**.

CONCLUSIONE Il Cantico ci insegna a vivere l'armonia dell'*èros* con l'*agàpe*, del piacere con l'amore, del desiderio di possedere con la gioia di donare e donarsi. Eros desidera per sé la bellezza della persona amata, Agape *ri-crea* bella e buona la persona amata donando e donando se stesso.

Nel Cantico sono presenti implicite le indicazioni del progetto di Dio di Genesi 1 e 2, la sessualità dei due innamorati è vissuta in modo buono e umano, intenso e sereno, senza paure, senza falsi pudori, senza silenzi, senza mortificazioni e mistificazioni, senza spiritualismi irreali, in tanta gioia e anche un po' di dolore. Le difficoltà, le crisi, le tentazioni, i momenti di oscurità ci sono, ma tutto viene superato. Se Adamo ed Eva fallirono, i due del Cantico non sbagliano il loro amore, e vivono un eros buono, in linea con il progetto di Genesi, e in prospettiva per gli innamorati di ogni tempo c'è l'eros compiutamente redento da Gesù.

Tre testi per la nostra Lectio Divina:

Lc 7,36-50 (Gesù e la peccatrice, l' Uomo-Dio e la donna, amore divino e umano: contempliamo guardando la bella immagine del volantino...)

1 Gv 4,7-21 (noi amiamo perché Dio ci ha amati per primi)

Gv 15,1-17 (rimaniamo nell'amore! " Io sono la vite e voi i tralci...")